

Sintesi storica dell'Ente camerale

(a cura del dott. Saverio Amadori)

Il 30 dicembre 1803, in esecuzione della Legge 26 agosto 1802 della Repubblica italiana, venne attivata a Modena la *Camera di Commercio primaria del dipartimento del Panaro* che, oltre alle funzioni giudiziarie, aveva compiti di coordinamento e di indirizzo degli affari economici del dipartimento. Dal regolamento per le Camere Primarie e Sussidiarie, emanato il 30 aprile 1804, risulta confermata la prevalenza della funzione giurisdizionale¹. Era prevista tuttavia anche una “sezione economica” dipendente dal Ministero dell'Interno, le cui competenze comprendevano la formazione e conservazione dei registri d'iscrizione di ciascun negoziante, l'approvazione dei sensali e dei mediatori, l'amministrazione economica dell'ente, la “*corrispondenza colle autorità negli oggetti economici e direttivi*”, le “*discipline degli operai*” e, in sintesi, “*tutto ciò che possa far prosperare l'industria, il commercio e la manifattura Nazionale*”².

La riorganizzazione dell'apparato amministrativo determinatasi con il passaggio al Regno d'Italia nel 1805 ebbe conseguenze anche sulle Camere. Il regolamento sulla giustizia civile e punitiva del 13 giugno 1806, n. 105 riaffermò, agli articoli 17 – 25 le competenze dei Tribunali di Commercio.

Il successivo decreto imperiale del 7 novembre creò i nuovi Tribunali di Commercio separati³, i quali vennero però formalmente istituiti solo nel 1808, dopo l'estensione all'Italia del Codice di commercio francese e quindi le funzioni giurisdizionali della Camera furono attribuite al Tribunale dipartimentale di commercio. I compiti istituzionali delle Camere si ridussero in pratica alla conservazione legale dei registri dei commercianti e dei ruoli dei pubblici sensali. Iniziò quindi un periodo “*di precarietà e di incertezza*”, in quanto ogni Camera era stata “*relegata in un ruolo ambiguo e praticamente inutile*”, mentre assai avvertita era “*la mancanza di un organismo squisitamente economico... che*

¹ Cfr. *Regolamento per le Camere primarie e sussidiarie di Commercio della Repubblica italiana addì 30 aprile 1804*, Bologna, Tipografia Sassi, 1804.

² Cfr. *Regolamento per le Camere primarie... cit.*, artt. 1-3.

³ Cfr. *Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane*, a cura di E. BIDISCHINI e L. MUSCI, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti CXXVII), in part. p. XXII.

*potesse farsi carico dei vari problemi commerciali e produttivi che cominciavano a premere*⁴, le parole sono riferite alla Camera di Commercio di Bologna ma estendibili a tutte quante nel loro complesso.

Il decreto del Viceré d'Italia, Eugenio Beauharnais, del 27 dicembre 1811 comprese Modena nell'elenco delle nuove Camere di commercio arti e manifatture istituite dopo la riforma del 27 giugno 1811⁵ e il 23 gennaio 1812 essa venne attivata.

Le Camere istituite in base al decreto del giugno 1811 avevano tra i compiti loro affidati (vedi artt. 7 e 9) principalmente quelli di raccogliere notizie sulla situazione economica e sui problemi e gli ostacoli incontrati dallo sviluppo dei commerci e delle industrie, nonché di proporre premi ed incentivi per coloro che si facessero promotori di innovazioni tecnologiche nei vari settori produttivi. Si trattava quindi di una funzione consultiva e propositiva su tutto ciò che *“in generale... può incrementare il Commercio, le Fabbriche e le Manifatture del Regno”*⁶. Le Camere, dipendenti dal Ministero dell'Interno per mezzo delle Prefetture, erano presiedute dal Prefetto nei capoluoghi di Dipartimento, dal viceprefetto nei capoluoghi di distretto e dal Podestà negli altri comuni (art. 10).

Per quanto riguarda la competenza territoriale, il decreto (titolo II, art. 10) si limitava ad affermare che *“esse si occuperanno degli oggetti menzionati nell'art. 7 nel circondario rispettivo”*.

La *Camera di commercio arti e manifatture di Modena* cessò di esistere con la Restaurazione⁷.

La legge 6 luglio 1862, n. 680 costituì la prima normativa sulle Camere di Commercio dello stato postunitario⁸: essa stabilì in modo organico le funzioni e le

⁴ Cfr. S. CECCHIERI – A. VIANELLI, *La Mercanzia*, Bologna, La Nuova Alfa editrice, 1982, p. 70.

⁵ Cfr. R. D. 27 giugno 1811.

⁶ Cfr. R. D. 27 giugno 1811, Titolo II, art. 7. Vedi anche M. PERTEMPI, *Le Camere di Commercio, Industria e Agricoltura*, a cura della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Roma, Roma, Tip. Ugo Pinto, 1962, in part. pp. 17-18.

⁷ Cfr. G. ZOCCOLARI, *La prima Camera di commercio a Modena*, in “Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi”, s. X, IV, 1969, pp. 69-84.

⁸ Cfr. *La legge delle Camere di Commercio 6 luglio 1862 commentata per articoli*, con appunti di E. CODIVILLA, Torino, Bocca, 1901; Unione delle Camere di Commercio italiane, *Sulla riforma della legge 6 luglio 1862 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio*, Milano, 1903. Si veda anche A. PIZZI, *L'assetto normativo delle Camere di Commercio nel periodo 1864-1944*, in *Amministrazione e istituzioni finanziarie tra Assemblea Costituente e politica della ricostruzione*, a cura di A. ORSI BATTAGLINI, Bologna, 1980.

attribuzioni delle stesse. Tali istituti avevano funzione consultiva e propositiva. rispetto al Governo sugli oggetti riguardanti “*il Traffico, le Arti e le Manifatture*”.

Tra le principali attribuzioni si ricordano inoltre le seguenti: la pubblicazione di una relazione statistico - economica annuale, la compilazione dei ruoli dei periti in materia commerciale e la vigilanza sull'attività degli agenti di cambio, mediatori e periti, l'amministrazione delle borse di commercio.

La Camera di commercio ed arti di Modena venne ricostituita con R.D. n. 814 del 31 agosto 1862 e intraprese la sua attività il 1° gennaio 1863: “*La Camera di Commercio ed Arti di Modena è una istituzione nuova per la suo provincia in cui giammai se ne ebbe vestigio*”⁹.

La funzione consultiva e propositiva delegata alla Camera di Commercio appare espletata fin dall'inizio dell'attività camerale come infatti risulta dalla citata “*Relazione Generale della Camera di Commercio Arti e Industrie di Modena a S.E: il Ministro d'Agricoltura e Commercio per il Biennio 1863-64*”: *Allorquando il suo parere [della Camera di Commercio] è stato richiesto sulle quistioni economiche più importanti, essa ha cercato di rispondere con tutto quel maggiore studio e senno che ha potuto, e lo ha fatto con tanto maggior impegno, quanto è il suo desiderio di associare il commercio che essa rappresenta allo sviluppo di materie che si davvicino lo riguardano*”¹⁰.

Uno dei maggiori problemi affrontati inizialmente dalla Camera di Commercio di Modena fu quello della unificazione monetaria: “*una riforma di non lieve importanza per gli interessi commerciali fu potuta porre avanti nel 1863 e compiere dalla Camera nel 1864; l'unificazione, cioè, del sistema monetario. Esisteva in queste provincie, ereditata dai vecchi governi, una quantità svariata di monete, molte delle quali di non possibile corso fuori dalle medesime. Tre differenti sistemi erano in uso per calcolare queste monete e il prezzo corrispondente delle cose; il tariffale o legale, il bancario e l'abusivo...*”¹¹. Nel 1872 la Camera di Commercio di Modena proponeva al Governo, attraverso il

⁹ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio, arti e industrie di Modena a S.E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio per il biennio 1863-1864*, Modena, Nicola Zanichelli e Soci, 1866, in part. p. 5.

¹⁰ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio...* cit. Fra queste compaiono le questioni non solo locali ma internazionali quali “*le vie progettate fra l'Italia e Svizzera e Germania attraverso le Alpi*” e “*per il compimento del canale di Suez, e per l'appoggio del governo italiano a sì importante lavoro essa unì i suoi voti a quelli di Camere consorelle*”, in part. p. 6.

¹¹ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio...* cit., p. 7.

Comitato dell'inchiesta industriale, di prendere provvedimenti relativi alle regolamentazioni doganali soprattutto con il Regno Austro-Ungarica poiché i dazi incidono in maniera gravosa sul commercio del vino, di cui la provincia modenese era grande produttrice. Queste le parole della Relazione: *“Fra i fatti più importanti che questa Camera crede degni d’esser sottoposti all’esame del Governo per ciò che tocca gli ostacoli frapposti allo svolgimento delle nostre produzioni e dei nostri commerci dalle tasse e dai regolamenti doganali e di navigazione esistenti nei paesi stranieri coi quali abbiamo rapporti di traffico, va notata in primo luogo la differenza di dazio che esiste all’ingresso nella Monarchia Austro-Ungarica sui vini provenienti da diverse provincie italiane. Infatti i vini che non provengono dal Piemonte o dalle due Sicilie, non sono ammessi nella Monarchia che con un dazio di lire 20, il quale equivale ad una proibizione. Il favore eccezionale con cui sono ammessi i vini del Piemonte e delle Due Sicilie è stato conservato colla stipulazione del trattato di commercio 28 luglio 1867, e sarebbe giusto e conveniente per le altre regioni italiane, e specialmente per quelle che come la nostra hanno la prospettiva di smerciare i loro vini nei mercati della Monarchia Austro-Ungarica che un urgente trattamento venisse usato a tutti i vini italiani. In tal senso questa Camera ha provocato un’azione comune di tutte le Camere cointeressate, e il Governo si renderebbe benemerito di un ramo molto importante della produzione nazionale se potesse ottenere dal Governo Austro-Ungherese una modificazione del regime daziario verso i vini italiani”*¹².

Alle Camere era affidato il compito di formare le liste degli eleggibili a giudici del Tribunale di Commercio, e di provvedere in proprio o col concorso del Governo, della Provincia o del Municipio all’istituzione o mantenimento di scuole per l’insegnamento di scienze applicate al commercio e alle arti.

Il Ministero aveva la facoltà di attribuire alle Camere incarichi speciali relativi al commercio e all’amministrazione di empori pubblici, di depositi di merci nei porti franchi e di “magazzini di salvamento” e proprio per questo motivo si cominciò ad intrattenere una fitta serie di rapporti fra l’Ente camerale e le differenti istituzioni locali radicate sul territorio provinciale, così al riguardo le

¹² Cfr. *Atti del Comitato dell’inchiesta industriale (1870-1874). Relazioni delle Camere di Commercio*, vol. VIII, Bologna, Analisi, 1987 (Archivio Storico dell’Industria Italiana. Le

parole del Presidente Cav. Vincenzo Bortolani nella citata relazione: “*Poco dopo la sua installazione la Camera giudicando necessario l’entrare in pronta comunicazione coi diversi Municipii, affine di poter ottenere tutti quei risultati che lo spirito della sua istituzione le impone, indirizzava loro un circolare colla quale spiegando le ragioni della sua esistenza li pregava a volerle inviare notizie statistiche intorno alle loro produzioni e a volere far presenti i loro bisogni e il modo da essi giudicato opportuno per soddisfarli*”¹³.

Ritornando alla regolamentazione camerale si rammenta come il numero dei componenti di ogni singola Camera non poteva essere maggiore di 21 né minore di 9. Inoltre l’elettorato attivo e passivo spettava a tutti gli esercenti commerci, arti o industrie iscritti nelle liste elettorali politiche, ai capi direttori di stabilimenti ed opifici industriali, ai gerenti di società, ecc.

L’articolo 30 stabiliva che le Camere potevano avere un patrimonio loro proprio, che però non poteva essere impiegato in imprese industriali e commerciali.

Le Camere che non possedevano rendite proprie o che non ne possedevano in quantità sufficiente al loro mantenimento erano legittimate ad integrarle prelevando diritti su certificati ed atti, imponendo una tassa sulle assicurazioni marittime, polizze, noleggi, nonché esigendo “centesimi addizionali” sulle tasse commerciali ed industriali già esistenti nel distretto di loro competenza o, in mancanza di queste, tassando gli esercenti in proporzione ai loro traffici.

Il controllo ministeriale veniva limitato all’approvazione del bilancio preventivo, del conto consuntivo, dei tributi e delle tasse sopra indicate¹⁴.

La Circolare n. 3993 del 27 ottobre 1862 del Ministero dell’Agricoltura, Industria e Commercio precisò la circoscrizione giurisdizionale di alcune Camere, fra le quali anche quella modenese: essa era determinata “dai confini della rispettiva Provincia in cui risiede la Camera”.

Nel caso del territorio modenese il lavoro che la Camera di Commercio avrebbe dovuto affrontare era enorme data la disastrosa situazione in cui si trovava subito dopo l’Unità d’Italia, queste le parole della *Relazione generale* riguardanti

fonti), p. 70.

¹³ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio...* cit., in part. p. 9.

¹⁴ Per maggiori approfondimenti sulla Legge del 1862 cfr. M. PERTEMPI, *Le Camere di Commercio...* cit., in part. pp. 18-22.

l'industria: *“Appare chiaro come l'industria sia fra noi in uno stato tutt'altro che fiorente. Non importa svolgere molto ampiamente le cause che impedirono tra di noi lo svilupparsi dell'industria manifattrice. Le cattive condizioni politiche ed economiche di Italia tutta, qui più che altrove fecero sentire il loro influsso. Retti da una casa e da un governo di idee grette, meschine, reazionarie; chiusi e confinati da quattro differenti stati, con poche e cattive strade di comunicazione, non era certo l'industria quella che potesse venire in florido stato. Il commercio non esisteva se non in quanto esso era destinato ad approvvigionare queste provincie. Tutto l'insieme della legislazione civile ed amministrativa era foggato su' principii che non favorivano certo né l'una né l'altra. Non istituzioni di crediti, non codice di commercio, non società industriali...”*¹⁵. Per quanto riguarda il credito e le banche presenti sul territorio troviamo la Cassa di Risparmio di Modena fondata nel 1846¹⁶; la Banca Popolare attiva dal 1869¹⁷; il Banco di S. Geminiano dal 1897¹⁸ e l'Istituto Modenese di Cambio che aprirà gli sportelli solo nel 1910¹⁹.

Qui di seguito si riporta in dettaglio la situazione economica per ogni principale zona:

MODENA: *“Il Capo-luogo della provincia di Modena non è centro di grandi industrie. Quelle fra queste che servono ai bisogni della vite civile, come sartorie, calzolerie, cappellerie, ebanisterie ecc., sono abbastanza sviluppate, ma non possono classificarsi sotto l'industria manifattrice propriamente detta... Un'industria abbastanza fiorente, nota pei suoi eccellenti prodotti, capace di un aumento è la conciatura delle pelli condotta dalla Ditta Guastalla e Nacmani. La fabbricazione dei liquori conosciuti in commercio sotto il titolo di rinfreschi, rosoli, ecc. è molto estesa. Sono molto attive e rinomate le distillerie dei sigg. Gilli Eredi, Gilli Cloetta e Comp. °., Gio. Scanolera e Comp.° e Fratelli*

¹⁵ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio...* cit., in part. pp. 17-18.

¹⁶ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. I dal n° 1 al 1950, n° 685. Tutti i dati riguardanti i primi volumi del Registro delle Ditte della Camera di Commercio di Modena sono stati tratti dal Database curato da Francesca Zaffe e conservato presso l'Ufficio protocollo della Camera.

¹⁷ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. I dal n° 1 al 1950, n° 108.

¹⁸ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 3986.

¹⁹ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. IV dal n° 5929 al 7719, n° 6268.

Tagliazucchi... L'industria del ferro è abbastanza sviluppata. Tutti quanti gli oggetti destinati alla consumazione della città e di molti luoghi fuori vengono qui lavorati e spesso con molta precisione e robustezza. Due fonderie di ghisa esistono, e sono fornite di mediocre lavoro"²⁰.

SASSUOLO: *“Centro di discreta industria è il Comune di Sassuolo. Per l'addietro fioriva in esso l'industria dei tessuti di cotone colorati, conosciuti in commercio sotto il nome di bordati, e rigatini che servivano in gran parte ad uso di vestiario delle classi popolari della provincia. Oltre 1000 individui e buon numero di capitali vi erano impiegati; ma la crisi cotoniera ha qui pure come altrove estesa la sua influenza deleteria. Buona parte dei telai, il cui rumore animava le vie di Sassuolo, tace e la prosperità del paese è alquanto paralizzata... La fabbricazione dei mattoni da costruzione vi è molto estesa e tre fabbriche di stoviglie, maioliche e terraglie forniscono lavoro a circa 120 persone, prodotti che vengono esportati per le altre provincie... Vi si fabbricano anche cappelli di feltro. E se nell'industria della maiolica, e in quest'ultima dei cappelli le cognizioni tecniche diverranno pari alla buona volontà di chi le esercita, sarà loro riservato un discreto campo d'azione... Centro di principale commercio di quella regione montuosa, esso deplora la mancanza di vie di comunicazione con altri Comuni, e fa voti perché i lavori stradali incominciati vengano proseguiti con alacrità, ed iniziato il progetto di un ponte sulla Secchia che ponga in comunicazione i due versanti che giacciono lungo il corso del fiume...”*²¹.

ZOCCA e VIGNOLA: *“Zocca e Vignola sono i due punti estremi di una linea che rappresenta il movimento commerciale fra la pianura e la montagna posta principalmente sulla via sinistra del Panaro. Fra esse due giacciono Guiglia e Marano. Zocca è il mercato di buona parte dei*

²⁰ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio... cit.*, in part. pp. 9-11, da aggiungersi il refuso di p. 45: *“Laddove discorresi delle industrie della città di Modena non è stato per un'omissione tipografica, fatto cenno di un'importantissima fabbricazione, quella cioè delle carni salate ed insaccate, conosciute in commercio sotto il titolo di cotechini e zamponi. Il consumo ne è grande e una buona parte viene esportata sotto forma di carni insaccate, strutto e lardo per le altre provincie ed anche per l'estero...”*.

²¹ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio... cit.*, in part. pp. 11-12.

prodotti di quella regione ricca di vini, bestiami, carni salate e formaggi. Essa giace a poca distanza dalla ferrovia che da Bologna mette alla Porretta e Pistoia, ed invoca una via che a qualche punto di questa ferrovia, p. es. Vergato, la congiungesse... Centro commerciale di anche maggior importanza è Vignola. Quivi il monte e il piano traggono in copia a smerciar cereali, bestiami, carni macellate in gran quantità, lane, latticini, legnami e carbone. Vignola per l'avvenire del suo commercio fa fervidi voti per la costruzione della strada che la congiunga con la Zocca, e spera che in un tempo non molto lontano le sia concesso di porsi in comunicazione eziandio colla regione montuosa che giace alla sinistra del Panaro, arrivando così per Marano a Pavullo...”²².

CARPI: *“Una industria abbastanza fiorente era coltivata in Carpi, quella cioè del truciolo²³. Mercè la medesima tre o quattro fabbriche impiegano in tempi normali un grosso numero d’operai dell’uno e dell’altro sesso a fabbricar treccie, frangie e cappelli col legno del salice. Questi prodotti rimarchevolissimi di sovente per la varietà e l’eleganza dei disegni, e per la finezza e precisione del lavoro si smerciano principalmente in Francia, in Inghilterra e in America. La nuova tariffa non ha danneggiato l’introduzione in Francia di questi prodotti; l’Inghilterra ne richiede tuttora; ma la guerra del nuovo mondo ha recato un grave colpo a detta industria... La moda poi viene spesso anch’essa a recar danno ai prodotti già forzosamente accumulati; e con lei lottano di sforzi, d’ingegno e di perseveranza i fabbricatori inventando sempre nuove fosse e nuovi colori... Posta nel centro di un territorio fertile di grani, di*

²² Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio... cit.*, in part. pp. 13-14.

²³ Cfr. anche gli *Atti del Comitato dell’inchiesta industriale... cit.*, p. 70: *“Un articolo di produzione molto importante in talune località della nostra provincia e particolarmente nel comune di Carpi è l’industria del truciolo impropriamente detto paglia di riso, col quale si fabbricano cappelli e treccie di forme, dimensioni e prezzo assai variabile. I fabbricatori di questo articolo si lagnano del dazio d’esportazione e dei forti dazi che specialmente la Francia testè ha imposto sull’importazione, e che è dannoso principalmente perché quel paese è il principale consumatore dei prodotti del truciolo. Essi si lagnano inoltre che questi stessi prodotti sieno trattati nei rapporti doganali in modi radicalmente diversi da quelli con cui sono trattati dei prodotti congeneri, e di non aver mai potuto ottenere per es. che gli articoli di truciolo fossero considerati come i cappelli e le treccie di paglia di Toscana”.*

*uve, di riso; lungo una stradale che tocca altri punti di pari ricchezza, Carpi attende più che mai una migliore sistemazione stradale*²⁴.

MIRANDOLA: *“Nel Mirandolese era un dì in fiore e dura tuttora sebbene in proporzioni minori la fabbricazione di tele di canepa per uso principalmente di sacchi ed imballaggi. Il territorio di questo Comune è fertile e ricco di vini, di grani e di bestiami. Esso constata la mancanza assoluta di qualche cognizione tecnica nei varii industriali sparsi qua e là pel suo distretto, lontani da qualsiasi capo luogo d’importanza e fa voti per l’istituzione nel suo territorio di una scuola di arti e mestieri*”²⁵.

CONCORDIA: *“La lavorazione di tele gregge ordinarie, ed il commercio della canape è molto in fiore nel Comune di Concordia. Il commercio di vini in addietro molto prospero, e che aveva il principale suo sbocco nel Veneto, è ora danneggiato da un enorme introduzione di dazio d’introduzione. Anche in parecchi punti del Lombardo, per es. Brescia, essi non possono più comparire, frapponendosi la provincia di Mantova*”²⁶.

NONANTOLA: *“Nel comune di Nonantola ricorderemo i desideri sol perché essi sono comuni a molti altri municipii; il miglioramento del sistema di scolo. Un progetto di immissione della Muzza nel Panaro giace da parecchio tempo obliato sotto pretesto d’essere studiato. Dal medesimo dipenderebbe la bonificazione di parecchie migliaia d’ettari di terreno e quindi la resurrezione completa di molti proprietari e di una numerosa popolazione, la quale ora respira un’aria spesso micidiale, e non trova lavoro a sufficienza...”*²⁷.

Con la legge di riforma delle Camere n. 121 del 20 marzo 1910²⁸, queste assunsero la denominazione di *Camere di Commercio e Industria*.

Tale enti avevano *“per iscopo di rappresentare presso il Governo gli interessi commerciali e industriali del proprio distretto e di assicurarne e promuoverne lo sviluppo in armonia con quelli generali economici della nazione”*.

²⁴ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio... cit.*, in part. pp. 14-15.

²⁵ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio... cit.*, in part. p. 15.

²⁶ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio... cit.*, in part. pp. 15-16.

²⁷ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio... cit.*, in part. p. 16.

²⁸ Alla legge 20 marzo 1910, n. 121 fece seguito il Regolamento dell’11 febbraio 1911, n. 245.

Con la legge del 1910 le Camere vedono accresciuta la loro importanza, “*ma contemporaneamente riducono l’autonomia della quale avevano goduto in passato. Lo Stato amplia il raggio di azione dei nuovi enti in senso pubblicistico, ma contemporaneamente, come è ovvio, accresce nei loro riguardi la tutela ed i controlli*”²⁹.

Mentre infatti la legislazione precedente prevedeva l’approvazione ministeriale solamente per i bilanci preventivi e per i conti consuntivi, la nuova legislazione estese i controlli anche alle deliberazioni che impegnassero il bilancio per più esercizi e ai trasferimenti di fondi da un capitolo all’altro. Il Ministero poteva inoltre fare eseguire ispezioni.

L’ordinamento dell’amministrazione e della contabilità camerali fu precisato e reso valido per tutte le Camere indistintamente: vennero così annullate le difformità esistenti tra i diversi istituti, dovute al fatto che ognuno di essi aveva avuto fino ad allora la facoltà di provvedere direttamente al proprio ordinamento interno.

Furono determinate anche la qualità e l’entità delle tasse e dei diritti la cui imposizione era diretta a provvedere alle spese per il funzionamento dell’istituto³⁰.

Tra le funzioni attribuite alle Camere si ricordano: la formazione di mercuriali e listini dei prezzi, la designazione di arbitri per la risoluzione amichevole di controversie tra commercianti o industriali o fra questi ed i loro operai, al formazione dei ruoli dei curatori fallimentari, l’accertamento di usi e consuetudini, il rilascio di certificati di origine delle merci.

L’innovazione più importante fu indubbiamente l’istituzione di un nuovo registro, che prese ufficialmente il nome di “Registro delle Ditte”, attraverso l’imposizione della denuncia obbligatoria per chiunque esercitasse, individualmente o in società con altri, commercio o industria. Anche gli esercenti il commercio temporaneo o “girovago” dovevano denunciarsi entro tre giorni presso la Camera nella cui giurisdizione esercitavano la propria attività (art. 58).

L’organo amministrativo era il Consiglio camerale, formato agli eletti a maggioranza relativa tra gli elettori esercenti le attività economiche nella

²⁹ Cfr. M. PERTEMPI, *Le Camere di Commercio...* cit., p. 23.

³⁰ Oltre alle rendite patrimoniali viene prevista l’esazione: 1) di un diritto sui certificati ed altri atti; 2) di una tassa sul reddito proveniente da ogni forma di attività commerciale e industriale; 3) di una tassa sui commercianti temporanei e ‘girovaghi’.

circoscrizione della Camera. Il Presidente ed il Vice-Presidente erano eletti dal Consiglio stesso.

Il R.D.L. 8 maggio 1924, n. 750, unitamente al regolamento attuativo del 4 gennaio 1925, n. 29, perfezionò la precedente legge del 1910.

Le Camere furono riconosciute “*enti pubblici che rappresentano gli interessi del commercio e delle industrie delle rispettive circoscrizioni e ne promuovono lo sviluppo in armonia con quelli generali della nazione*”, nonché come “*organi consultivi della amministrazione dello Stato e delle amministrazioni locali per tutte le questioni comunque riflettenti le industrie ed i commerci*”.

Al Consiglio venne affiancato un nuovo organo, la Giunta camerale, che ne esercitava i poteri nell’intervallo delle sue riunioni per tutti i provvedimenti d’urgenza. Membri della Giunta erano il Presidente, il Vice-Presidente ed i Presidenti delle Sezioni (ove queste fossero istituite), gli eletti dal Consiglio.

Fu inoltre riconosciuta alle Camere la possibilità di ripartire il Consiglio in due o tre Sezioni: industriale, commerciale, marittima³¹.

Con l’articolo 104 il Regolamento attuativo n. 29 stabilì poi che si dovesse procedere ad una rinnovazione dell’anagrafe commerciale, imponendo che anche le ditte già iscritte provvedessero ad una nuova denuncia.

L’articolo 71 del R.D.L. n. 750 prescrisse lo scioglimento dei Consigli camerali e il passaggio delle loro funzioni a Commissari governativi, incaricati di applicare le norme previste dal R.D.L. del 1924.

Nel 1926 la legge n. 731, approvata il 18 aprile, istituì in ogni provincia i *Consigli Provinciali dell’Economia*³², che assorbito le Camere di Commercio ed altri enti, tra i quali i Consigli Agrari Provinciali, i Comitati Forestali, le Commissioni provinciali di Agricoltura, aventi attribuzioni molto diverse dalle Camere.

Le Camere perdettero così la loro autonomia, in quanto i membri degli organi direttivi dei Consigli Provinciali non venivano più eletti dalle categorie interessate, ma erano di nomina governativa.

³¹ La ripartizione del Consiglio in Sezioni era subordinata alla richiesta della Camera interessata e al successivo decreto ministeriale di approvazione.

³² Cfr. U. TREVISANATO, *La trasformazione delle Camere di Commercio e Industria nei nuovi enti provinciali dell’Economia*, Venezia, Tipografia S. Marco, 1928; L. BOLAFFIO, *I Consigli Provinciali dell’Economia in relazione alla riforma del Codice di Commercio*, Roma, 1926; E. BRAMBILLA, *I Consigli dell’Economia come organi creatori di ricchezza e di potenza*, Roma, 1929.

Tali organi erano: il Presidente, carica attribuita di diritto al Prefetto della Provincia, che rappresentava il Consiglio e ne presiedeva le adunanze, il Presidente della Giunta (coincidente con il Vice-Presidente del Consiglio), la Giunta, che esercitava i poteri del Consiglio nell'intervallo tra le riunioni e per tutti i provvedimenti d'urgenza e il Segretario.

All'interno dei Consigli vennero create quattro Sezioni: agricola-forestale, industriale, commerciale, del lavoro e previdenza sociale. Le Sezioni avevano il compito di coadiuvare il Consiglio nell'espletamento delle sue funzioni, con la formulazione di proposte e la realizzazione di studi, ricerche ed indagini.

I Consigli furono definiti come organi consultivi dello Stato e delle amministrazioni locali, chiamati a rappresentare gli interessi delle categorie produttrici operanti nella provincia, assicurandone e promuovendone il coordinamento e lo sviluppo in armonia con gli interessi economici generali della nazione.

Un elemento di innovazione fu costituito dalla partecipazione ai Consigli di una rappresentanza dei lavoratori.

Ai Consigli vennero conferite numerose attribuzioni relative all'agricoltura, alle foreste ed alla zootecnia, ed altre, tra le quali ad esempio l'approvazione dei piani di massima della destinazione dei demani comunali e dei domini collettivi ed i servizi di contabilità dei Consorzi di rimboschimento.

Nel 1927, con R.D.L. n° 1071 del 16 giugno, furono istituiti in ogni provincia gli *Uffici Provinciali dell'Economia*. Gli Uffici, organi periferici del Ministero dell'Economia Nazionale, avevano sede presso i Consigli ed erano incaricati di curare l'esecuzione degli atti e provvedimenti del Ministero, di promuovere in base alle direttive di quest'ultimo lo sviluppo economico della Provincia, di fungere da uffici di Segreteria dei Consigli.

Agli Uffici Provinciali dell'Economia furono inoltre affidate alcune funzioni precedentemente attribuite ai Consigli, tra le quali, in particolare: la promozione di iniziative per l'incremento della produzione ed il miglioramento delle condizioni economiche della provincia, la gestione del servizio anagrafico, la registrazione delle Ditte, la formazione di mercuriali e listini dei prezzi, il rilascio dei certificati d'origine ed infine le competenze in materia di marchi, modelli e disegni di fabbrica in precedenza spettanti alle Prefetture e Sottoprefetture.

Il decreto individuò come organi del Consiglio Provinciale dell'Economia il Presidente-Prefetto, ce curava l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, il Vice-Presidente ed i Presidenti di Sezione, che coadiuvavano il Presidente nell'esercizio dei poteri del Consiglio nell'intervallo delle sue riunioni e per tutti i provvedimenti d'urgenza.

Le funzioni di Segretario erano esercitate dal Direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Economia.

Il R.D. del 26 maggio 1928, n. 1104, prescrisse la costituzione della *Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia*, composta dal Presidente del Consiglio, assistito dal Vice-Presidente e dai Presidenti di Sezione. La Presidenza esercitava i poteri del Consiglio e delle Sezioni nei casi di urgenza e di impossibilità a funzionare degli stessi.

I *Consigli Provinciali dell'Economia* acquisirono nel 1931, con la legge n. 875 del 18 giugno, la denominazione di *Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa*. La medesima legge definì come organi del Consiglio: il Presidente-Prefetto, il Vice-Presidente, il Comitato di Presidenza, il Consiglio generale, le Sezioni, le Commissioni speciali istituite per l'eventuale trattazione di singole materie.

Il *Comitato di Presidenza*, composto dal Presidente, dal Vice-Presidente, dai Presidenti e Vicepresidenti delle Sezioni, aveva la funzione di coadiuvare con compiti consultivi e deliberativi il *Consiglio*, formato dal Comitato di Presidenza, dai Consiglieri delle Sezioni e dai membri di diritto del Consiglio.

Il Testo Unico approvato con R.D. 20 settembre 1934, n. 2011 raccolse e coordinò le normative emanate dal 1926. Tale decreto prevedeva inoltre la statalizzazione di tutto il personale degli Uffici Provinciali dell'Economia; tuttavia il R.D. 3 settembre 1936, n. 1900 stabilì che dovessero essere impiegati statali solamente i funzionari direttivi degli Uffici Provinciali: il Direttore, il Vice-Direttore, il Capo dei servizi statistici ed il Capo della Ragioneria.

Nel 1937 (R.D.L. 28 aprile n°524) i *Consigli Provinciali dell'Economia* cambiarono la propria denominazione in *Consigli Provinciali delle Corporazioni*³³.

³³ Cfr. SENATO DEL REGNO, *I Consigli Provinciali delle Corporazioni e la sistemazione del loro personale. Discorso del senatore Attilio Pozzo pronunciato nella seduta del 4 aprile 1938*, Roma, Tipografia del Senato, 1938; Ministero dell'Economia Nazionale, *Consigli e Uffici provinciali dell'Economia: legislazione, organizzazione, indice analitico*, Roma, 1928; C.

Il Segretario federale del partito nazionale fascista divenne membro di diritto del Consiglio e del Comitato di Presidenza.

Con il R.D.L. 26 gennaio 1944 n. 23 gli organi amministrativi dei Consigli furono sciolti, e le relative attribuzioni vennero conferite al capo della Provincia in qualità di Commissario Straordinario.

Il decreto legge del 26 gennaio 1944 prevedeva che presso ogni Consiglio dovesse essere costituito, con decreto del Capo della Provincia, un *Comitato dell'Economia Corporativa*, formato da esperti tratti dalle categorie dei produttori, dei tecnici e dei lavoratori delle varie attività economiche della provincia, designati dalle organizzazioni sindacali.

La soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali fu stabilita con il D.L.L. 21 settembre 1944 n. 315, che contestualmente ricostituì le *Camere di Commercio Industria e Agricoltura*. Le Camere furono definite come enti di diritto pubblico, aventi il compito di coordinare e rappresentare gli interessi commerciali, industriali ed agricoli della provincia attraverso l'esercizio dei poteri e delle attribuzioni precedentemente spettanti ai Consigli.

Furono ricostituiti anche gli *Uffici Provinciali del Commercio e dell'Industria*, in diretta dipendenza del Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, con il compito di curare l'esecuzione degli atti e provvedimenti del Ministero, di rilevare e segnalare il movimento economico della provincia, di svolgere il servizio di Segreteria delle Camere nel caso in cui queste lo richiedessero³⁴.

In previsione della nomina del nuovo Consiglio, l'amministrazione di ciascuna Camera venne affidata alle rispettive Giunte, composte dal Presidente della Provincia (di nomina governativa), da quattro membri individuati,

ZAPPULLI, *Consiglio provinciale delle Corporazioni*, in "Nuovo Digesto italiano", Torino, 1938, p. 920.

³⁴ Cfr. Associazione nazionale tra i dipendenti statali degli UPIC, *Struttura e funzionamento degli organi economici periferici e loro rapporti con le altre amministrazioni*, Roma, 1946; R. FRICANO, *Gli Uffici Provinciali dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. Origine, funzioni e rapporti con le Camere di Commercio*, Roma, 1979; Ministero dell'Industria e del commercio, *Legislazione concernente le Camere di Commercio e gli UPIC*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1955.

rispettivamente, tra i commercianti, gli industriali, gli agricoltori e i lavoratori della provincia e nominati dal Prefetto³⁵.

La legge 12 luglio 1951, n. 560 incrementò il numero dei componenti delle giunte camerali attraverso l'inserimento di un rappresentante degli artigiani ed uno dei coltivatori diretti.

Ulteriori innovazioni furono introdotte con il D.P.R. 28 giugno 1995, n. 620, relativo al decentramento dei servizi del Ministero dell'Industria e del Commercio.

Alle Camere venivano infatti attribuite quasi tutte le funzioni rimaste di competenza degli Uffici Provinciali dell'Industria e del Commercio, e cioè la tenuta del Registro delle Ditte, i servizi riguardanti la proprietà industriale, i certificati d'origine, la formazione di mercuriali e listini dei prezzi, l'esecuzione di atti e provvedimenti ministeriali.

L'attuale denominazione di *Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura* è stata introdotta nel 1966, mentre la riforma delle stesse è stata recentemente attuata in seguito alla Legge 29 dicembre 1993, n. 580³⁶.

³⁵ Per quanto riguarda l'assetto dell'UPICA e della Camera di Commercio di Modena cfr. *Sul progetto di fusione degli U.P.I.C. con le Camere di commercio, industria ed agricoltura predisposto dal Ministero industria e commercio: Atti della Consulta economica provinciale, seduta straordinaria*, Modena, Stabilimento poligrafico Artioli, 1949?.

³⁶ Cfr. Unione delle Camere di Commercio italiane, *Profili della Riforma, riordinamento delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura. Legge 29.12.1993 n. 580*, voll. 5.

L'ARCHIVIO STORICO DELLA C.C.I.A.A. di Modena³⁷

La documentazione relativa alla *Camera primaria del dipartimento del Panaro* è conservata all'**Archivio di Stato di Modena** ed è suddivisa in due fondi:

1) *Camera primaria di commercio del dipartimento del Panaro, poi Tribunale di commercio del dipartimento del Panaro*

- Consistenza: bb. 30, regg. 16, per un arco cronologico dal 1803 al 1814
- Conservazione: il fondo è in buono stato di conservazione.
- Inventario: analitico³⁸

2) *Camera primaria di commercio del dipartimento del Panaro, poi Camera di commercio, arti e manifatture*

- Consistenza: bb. 17, regg. 30, per un arco cronologico dal 1802 al 1914
- Conservazione: il fondo è ordinato e in buono stato di conservazione.
- Inventario: assente

La sezione separata d'archivio presso la Sede camerale di Palazzo Molza³⁹

“Vi sono conservati gli atti e i documenti dal 1863 al 1947. Le prime 24 buste (numerate da 1 a 23, più una senza numerazione) contengono documenti non ordinati dal 1863 al 1942, con materiale relativo anche agli anni 1945-1950. Le buste contrassegnate dal n. 24 al n. 79 (le cui prime quattro dal 20bis al 23bis compresi, presentano numerazione doppia) contengono tutti i documenti camerale messi agli atti, divisi per materie e in ordine cronologico. Considerata la diversa entità del materiale relativamente ai due periodi 1963-1942 (24 buste e 6 regg.) e 1943-1947 (60 buste), si deduce che uno scarto consistente e sommario sia stato

³⁷ Cfr. G. FABBRICI, *Gli archivi delle Camere di commercio presso gli Archivi di Stato di Modena e Reggio Emilia*, in *Gli archivi delle Camere di Commercio*. Atti del secondo seminario nazionale sugli archivi d'impresa. Perugia 17-18 novembre 1988, a cura di G. GALLO, pref. di L. LONDEI, Foligno, Editoriale Umbra, 1989, pp. 257-267; D. BETTI, *Archivio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Modena*, in *Alfredo Bertesi e la società carpigiana del suo tempo*. Convegno nazionale di studi, Carpi, 25-27 gennaio 1990. Le fonti archivistiche, Carpi, 1990, pp. 37-47; *Guida agli archivi storici delle Camere...* cit., s.v.

³⁸ Cfr. *Relazione sugli archivi di Stato italiani (1874-1882)*, a cura di N. VAZIO, Roma, 1883, p. 185.

³⁹ Cfr. Allegato n° 1: tavola sinottica del materiale archivistico inventariato dalla Dott.ssa D. BETTI e la documentazione compulsata presente in Sala Leonelli.

effettuato per quanto riguarda i documenti fino all'anno 1942. Dei primi ottant'anni dell'Ente rimane quindi una sorte di miscellanea che, data la sua frammentarietà, non può essere dettagliatamente descritta in questa sede...”⁴⁰.

**SELEZIONE E SCARTO DEGLI ATTI D'ARCHIVIO DELLA CAMERA DI
COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MODENA**

Per quanto riguarda invece le serie e i documenti archivistici di pertinenza dell'archivio storico e di deposito, presenti nel 2005 nei locali di Palazzo Molza – attuale sede camerale⁴¹-, dalla mole di documentazione conservata anteriore al 1937 si comprende come la Camera di Commercio di Modena non abbia preso in considerazione la nota n. 13366 del 27 settembre 1937 del Ministero delle Corporazioni che consigliava –allo scopo di ridurre le importazioni delle materie prime necessarie per la produzione della carta- aveva invitato i Consigli “a procedere allo scarto di atti d'archivio usando la maggiore rigorosità in modo da ottenere il massimo rendimento di materiale scartato”. Un primo scarto fu eseguito nel 1986 sulla documentazione anteriore al 1943 e un secondo nel 1996 di proporzioni irrilevanti, ad esempio nel secondo scarto furono inviati al macero circa 20 buste.

Il lavoro di selezione e scarto effettuato a far data dal 2005 ha individuato notevole documentazione senza valore amministrativo, legale e storico e al contempo esigua documentazione di pertinenza dell'Archivio storico ma di notevole interesse storico sia per la Camera di Commercio di Modena che per la ricostruzione storica dell'intera economia della provincia di Modena.

Qui di seguito si riportano in breve alcune notazioni relative alla documentazione degna di conservazione.

⁴⁰ Cfr. D. BETTI, *Archivio della Camera di commercio...* cit., p. 39.

⁴¹ Per la sede camerale di Palazzo Molza si rimanda a *Nella sede di palazzo Molza*, a cura di G. CAVAZZUTI, Modena, Camera di Commercio industria artigianato agricoltura. Supplemento di “Modena Economica”, anno 1977.

1) Documentazione di pertinenza dell'Ufficio approvvigionamento combustibili:

Gli Uffici per la distribuzione dei carboni fossili e del coke alle aziende industriali e commerciali furono istituiti sulla base della circolare ministeriale del 23 aprile 1940, n. 385/10371. A tali uffici era affidata anche la raccolta delle denunce relative all'esistenza di combustibili solidi e liquidi, trasmesse obbligatoriamente mensilmente dalle aziende industriali al Consiglio.

Per assolvere a tale compito venne costituito un protocollo particolare, dotato di un proprio titolare. Il titolare fu emanato con circolare ministeriale n. 105 del 27 ottobre 1942.

CONSISTENZA:

- *Verbali comitato*, anni 1973-174, mzz. 3
- *Gestione prodotti industriali, mandati e reversali*, anni 1941-1951, regg. 41, bb. 7, mz. 1
- *Registri di contabilità*, anno 1941 e 1945, regg. 4, mz. 1

2) Ruolo dei curatori fallimentari:

Si rimanda al seguente testo del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ispettorato generale del commercio, *Regolamento tipo per la formazione dei ruoli dei curatori di fallimenti*, Roma, Tipografia ditta Ludovico Cecchini, 1914.

CONSISTENZA:

- *Curatori fallimentari per liquidazione ditte*, anni 1923-1943, reg. 1

3) Ruolo dei contribuenti:

Il Regio Decreto 5 febbraio 1867 ed il relativo regolamento approvato il 12 febbraio intervengono a regolare per la prima volta la riscossione della tassa. Questa, in base all'articolo 2 del decreto, doveva essere determinata sulla base del reddito imponibile desunto "dalla tabella di Ricchezza Mobile".

I ruoli venivano compilati in base ai dati forniti dall'Anagrafe Commerciale, nonché da ogni altro mezzo di indagine (Ruoli di ricchezza mobile, Elenchi dei

contribuenti la Tassa Esercizi e Rivendite, Tassa sui pesi e misure, ecc.). Era facoltà della Camera compilare i cosiddetti “Ruoli suppletivi” per quelle aziende che fossero sfuggite nella compilazione del ruolo o fossero state aperte in epoca posteriore. Gli Esattori delle Imposte provvedevano infine alla riscossione della tassa.

Si tratta di un'importante fonte di ricerca, parallela e complementare a quella dei fascicoli appartenenti all'Archivio del Registro delle Ditte. E' da ricordare che, mentre nel caso dell'iscrizione al Registro o Anagrafe Commerciale⁴² non è certo che questa comprendesse tutti i commercianti in attività, i ruoli dei contribuenti raccoglievano anche chi non si era iscritto e veniva, una volta individuato, tassato “d'ufficio”. Pertanto i ruoli offrono un quadro sincronico e diacronico quasi certamente più completo di quello offerto nell'insieme dai singoli fascicoli o registri degli iscritti, anche se ridotto ad alcuni dati essenziali.

CONSISTENZA:

- *Registri del Ruolo camerale*, anni 1931; 1933-1944; 1949-1951; 1953-1963, regg. 46

4) Margarina. Cessate:

La legge 4 novembre 1951 n. 1316 ed il relativo regolamento approvato con D.P.R. 14 gennaio 1954, n. 131 stabilirono la subordinazione della fabbricazione e deposito all'ingrosso a scopo di commercio dei grassi alimentari diversi dal burro e dai grassi suini al rilascio di una speciale licenza da parte della Camera di commercio. La licenza veniva rilasciata previa acquisizione del parere dell'Ufficio sanitario provinciale sui requisiti igienico - sanitari in materia di igiene del lavoro⁴³.

CONSISTENZA:

- *Posizioni cessate. Margarina*, anni vari, bb. 3

⁴² Cfr. G. PALETTA, *Le anagrafi commerciali: una fonte per la storia dell'impresa e per la storia delle istituzioni*, in *Gli archivi delle Camere di Commercio...* cit., pp. 304-307.

5) Mostra del Formaggio:

Per la mostra si veda: Mostra Nazionale del Formaggio. Aprile - maggio 1949, fotografia: gelatina a sviluppo del Cav. Bandieri di Modena, mm. 115x170. Conservata presso la Biblioteca d'Arte Civica L. Poletti di Modena ed il catalogo della mostra, edito a cura della Camera di commercio industria e agricoltura di Modena è intitolato: *Mostra nazionale formaggi italiani e derivati del latte: Modena 24 settembre – 3 ottobre 1949. Catalogo*. Edito assieme all'Associazione italiana lattiero-casearia di Milano per l'editore Artioli di Modena nel 1949.

CONSISTENZA:

- *Seconda Mostra del Formaggio*, anno 1949, bb. 2

6) Fascicolo “Monumento al Gr. Uff. Fermo Corni”:

Fermo Corni, Presidente della Camera di Commercio di Modena per più di un venticinquennio, fu ricordato da parte della Camera con un monumento dedicatogli: un busto in bronzo, commissionato ad un insigne professore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1934 e collocato su un piedistallo “di marmo verde Alpe”. Il busto bronzeo si trova attualmente nel giardino interno della Camera di Commercio di Modena. Per la figura del Corni si veda il recente volume: *Fermo Corni e il Castello di Monfesino: un imprenditore modenese*, volume curato da G. BARLOLACELLI ed E. GIULIANI, s.l, s.n. ma Modena, CS Litografica, 2001.

Anche presso la Scuola Corni di Modena rimane un busto dedicato al Presidente della Camera di Commercio, ma inaugurato un anno dopo, di cui rimane una fotografia, con tecnica di gelatina a sviluppo di formato 60x85 mm. e datata 14 giugno 1936.

CONSISTENZA:

- *Monumento a Fermo Corni*, anni 1934-1935, fasc. 1

7) Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica:

Di notevole interesse sono apparsi i registri e i fascicoli relativi al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Modena, poiché fin dalle sue

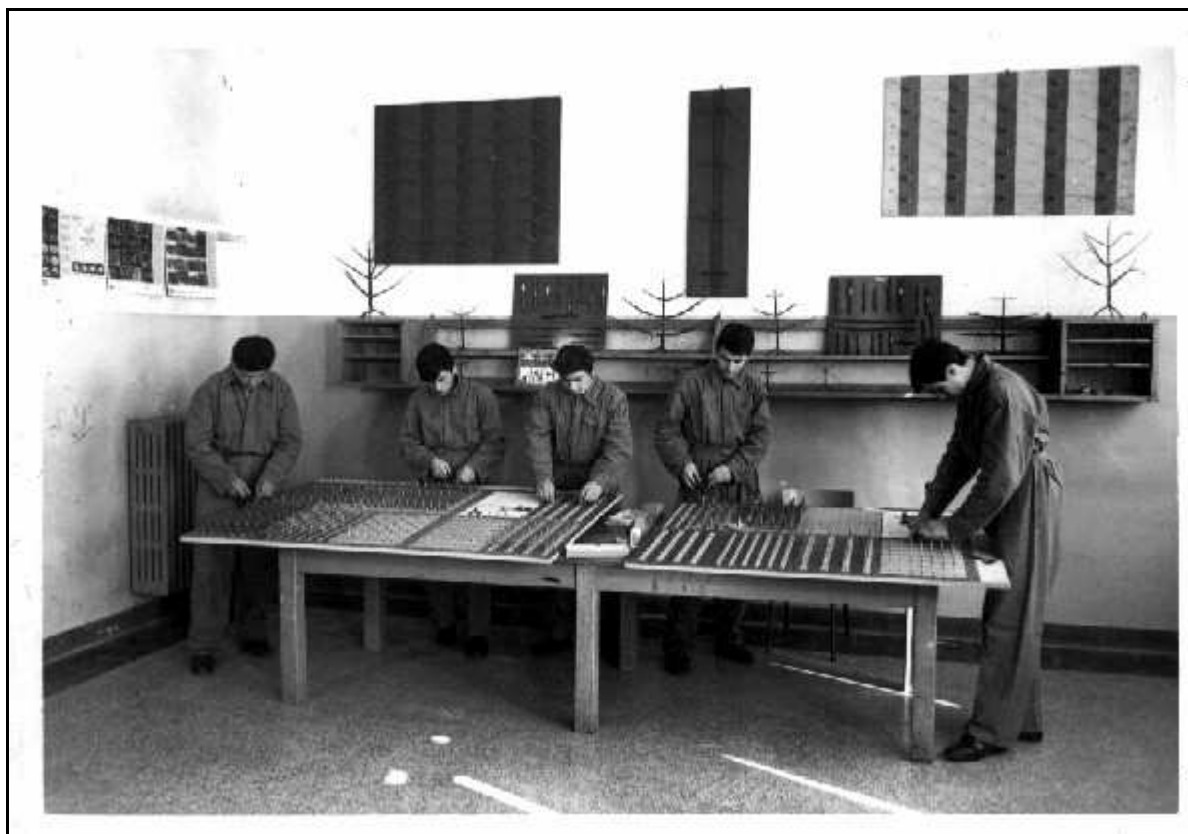
⁴³ Cfr. M. PERTEMPI, *Le Camere di Commercio...* cit., in part. p. 153 e sgg.

origini la Camera di Commercio di Modena vi partecipò attivamente assieme al Comune e alla Provincia. Si veda ad esempio il volume curato da Fermo Corni, *La preparazione economica del dopo guerra nella provincia di Modena, secondo studio*, edito dalla Camera di Commercio di Modena e stampato a Modena dalla Tipolitografia P. Toschi & C. nel 1917.

Tale interesse appare ancora fra gli attuali scopi principali dell'Ente camerale⁴⁴.

CONSISTENZA:

- *Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica di Modena, contabilità*, anni 1949-1965, regg. 9
- *Scuola serale. Carteggio*, anni 1921-1960, bb. 3
- *Scuola serale. Bilanci*, anni 1926-1952, bb. 3



Istituto Tecnico Agricolo L. Spallanzani di Modena, Corso frutteti. (Fotografia conservata presso il Centro di Documentazione della C.C.I.A.A. di Modena).

⁴⁴ Cfr. *L'Istruzione tecnica nella provincia di Modena*, Modena, Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, 1951; *Istituti, scuole, corsi e centri di addestramento per l'istruzione*

8) Azienda Speciale Monta Taurina:

Di notevole interesse sono l'esigua documentazione relativa alla Azienda Speciale della Camera di Commercio di Modena relativa alle monte taurine, essi rappresentano infatti una delle poche testimonianze conservate relativamente a questa Azienda Speciale che faceva le funzioni proprie della Commissione provinciale per le Monte Taurine.

Origine di questo servizio di controllo si trova nella Legge 5 luglio 1908 sull'approvazione delle monte taurine che doveva essere estesa a tutti gli stalloni e controllata. Prevedeva anche elargizione di sussidi (i fondi dovevano essere distribuiti per Legge 6/7/1912).

E' interessante riportare alcune frasi dalla prima relazione sull'attività camerale, in relazione proprio alle monte taurine: *“Così pure si dovrà riprendere la prova di monticazione dei vitelli che la Commissione Zootecnica Provinciale aveva organizzato e che dovette abbandonare a cagione delle difficoltà sorte dallo stato di guerra. Insistendo si riuscirà ad introdurre anche nella nostra Provincia il vantaggiosissimo alpeggio dei vitelli che soprattutto riuscirà utile per la preparazione di scelti riproduttori dei due sessi...”*⁴⁵.

*“A rendere sempre più facile il compito del miglioramento della nostra produzione bovina potrà efficacemente concorrere la preparazione di ottimi bovini, procurando di istituire qua e là, corsi domenicali o serali di istruzione, riservati ai giovani agricoltori, aventi lo scopo di volgarizzare le più elementari nozioni di zootecnia in materia di allevamento, di igiene del bestiame, di alimentazione razionale e di economia”*⁴⁶.

*“Ma non solo ai bovini dovranno essere rivolte le nostre attenzioni; anche le produzioni suina ed ovina dovranno essere favorite e spinte verso la massima produttività...”*⁴⁷.

tecnica e professionale della provincia, a cura del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, Modena, Tip. STEM di C. Mucchi, 1961.

⁴⁵ Cfr. F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra nella provincia di Modena, secondo studio*, edito dalla Camera di Commercio di Modena e stampato a Modena dalla Tipolitografia P. Toschi & C., 1917, p. 17.

⁴⁶ Cfr. F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra...* cit., p. 18.

⁴⁷ Cfr. F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra...* cit., p. 18.

CONSISTENZA:

- *Libro giornale Commissione Provinciale per le Monte Taurine*, anno 1929, reg. 1
- *Atti della Commissione Provinciale Monte Taurine*, anni 1928-1930, fasc. 1

Ferrovie e strade

“Non è difficile l’intravedere... come una delle necessità principali che sovra ogni altra si fanno fortemente sentire sia la mancanza di mezzi di comunicazione. E non è il semplice bisogno di arrivare più presto al capoluogo o di ricevere qualche ora prima il piego postale quello che spinge i Comuni a voler nuovi mezzi di comunicazione; si è perché è unicamente così ch’essi possono far valere le loro risorse, dare per così dire un valore a cose che sin qui non ne avevano alcuno. Questo bisogno, per dir vero, va ogni di trovando soddisfazione, e la provincia e i comuni non risparmiano spese per aprire strade sì nella montagna che nella pianura. Per quest’ultima poi non è a tacersi un progetto di ferrovia, la quale partendo da un punto della linea che attualmente lega Bologna a Ferrara attraversi i punti principali della provincia come Finale, Mirandola, S. Felice, Carpi, per congiungersi poi alla Centrale italiana. Così si potrebbero portare utilmente sovra vasti mercati le svariate produzioni del fertile territorio che detta ferrovia dovrebbe attraversare, e che nella condizione presente delle cose, sovraccaricate di forti spese di trasporto, non possono uscire dai luoghi di produzione”⁴⁸. Proprio in questo settore la Camera di Commercio di Modena, si mise di impegno con proposte e progetti come quello per la ferrovia Modena – Lucca⁴⁹.

Ancora durante il primo conflitto mondiale il Presidente Fermo Corni, riproponeva il problema dei collegamenti e dei trasporti da risolvere dopo la conclusione della guerra: *“Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, si nota che le*

⁴⁸ Cfr. *Relazione generale della Camera di commercio... cit.*, in part. pp. 16-17.

⁴⁹ Cfr. Camera di commercio ed arti di Modena, *Risposte al questionario della Commissione reale per lo studio di proposte intorno all’ordinamento delle strade ferrate*, Modena, Tip. Lit. Forghieri e Pellequi, 1900; *Un nuovo valico ferroviario appenninico fra l’Emilia e la Toscana: appunti e considerazioni* del marchese Federico Carandini, editi per cura della Camera di Commercio di Modena, Modena, Società Tipografica, 1875.

Ferrovie Provinciali servono alle comunicazioni della Provincia nel senso della sua maggiore lunghezza, mentre quelle dello Stato la attraversano nel senso della sua minore dimensione; da ciò la grande importanza delle nostre ferrovie secondarie e, se si considera che esse sono ancora a scartamento ridotto, non si può asserire che le condizioni dei trasporti nella nostra Provincia siano eccellenti. Nei riguardi delle comunicazioni coi porti tali condizioni possono considerarsi relativamente buone giacchè Modena può essere servita tanto dai porti di Genova, di Spezia, di Livorno, quanto da quello di Venezia. Un miglioramento sensibile potrà aversi col completamento delle linee tranviarie e ferroviarie già predisposte nella Provincia e con la costruzione della auspicata Ferrovia Modena – Lucca che congiunga direttamente il porto di Livorno col Brennero e, se vuolsi, con la riattivazione della linea di navigazione interna che ci unisca alla grande via acqua padana”⁵⁰.

Segue poi nella Relazione una disamina chiara e puntuale sulla situazione del momento e le opere prioritarie da realizzarsi: *“Altro problema importante da considerare e da risolvere, per favorire lo sviluppo e il costituirsi di industrie nella Provincia, è quello dei mezzi di comunicazione. La facilità e il basso costo dei trasporti sono fattori efficacissimi, talora essenziali, per far vivere o sorgere talune industrie le quali, nel gioco della concorrenza, si basano su margini limitatissimi di profitto. Il trasporto, insomma rappresenta talvolta nell’approvvigionamento delle materie prime e nell’avvio dei prodotti sui mercati di vendita, una spesa notevole, tale che uno spostamento, sia pur lieve, in più o in meno, può determinare, secondo i casi, un arresto dell’attività produttiva di taluni rami, come può facilitare il consolidamento di industrie già esistenti o il sorgere di proficue iniziative. Si è già accennato come le condizioni dei mezzi di trasporto nella Provincia non siano ottime; la sua maggiore rete ferroviaria, che ha uno sviluppo di circa 120 Km, è ancora a scartamento ridotto e i trasbordi e i ritardi causati dai ristretti impianti sono di serio ostacolo allo sviluppo del traffico sia di viaggiatori che di merci. Dall’esame del movimento che si verifica su questa rete si rileva che, specialmente con la bassa Provincia, è intenso il traffico di granaglie, farine, legumi, di bestiame, di vini, di canapa, di barbabietole, di concimi chimici, di macchine; sarebbe perciò desiderabile che, come programma*

⁵⁰ Cfr. F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra...* cit., p. 10.

minimo di sollecita attuazione, venisse attuata la trasformazione a binario normale della linea a nord di Modena per completarla, in progresso di tempo, con l'altra che si svolge a sud tanto più che le sue due propaggini in questa direzione si collegano con linee delle vicine Provincie di Bologna e di Reggio a scartamento ordinario e il traffico tende quindi a deviare e non sempre a seguire la via più breve. L'alta Provincia, che ha in prevalenza un traffico di importazione per quanto riguarda le merci e un notevole movimento di viaggiatori, potrà continuare ad essere servita convenientemente dai servizi automobilistici pubblici e privati, che hanno preso un notevole, confortante sviluppo e tra breve, dalla elettrovia Modena – Lama – Mocogno che unirà il Capoluogo coll'alto Appennino e che potrà indi diramarsi per Riolunato, Pievepelago, e Fiumalbo. Questa rete, che costituisce la dorsale del sistema ferroviario provinciale, ha bisogno di essere integrata con altre linee che allaccino i vari centri di produzione e di consumo della periferia e li mettano in comunicazione con importanti centri della limitrofa Provincia di Reggio o con le linee ferroviarie dello Stato. A questo compito provvederanno alcune linee, già progettate e concesse, quali: la tramvia Modena – Correggio che attirerà verso questo Capoluogo il traffico di una fertilissima plaga posta sulla sinistra della Secchia; la ferrovia Novellara – Mirandola, che attraverserà paesi ricchi delle due Provincie di Reggio e di Modena, quali Novellara, Campagnola, Fabbrico, Rolo-Novì, Concordia, S. Possidonio, Mirandola e Cividale. La guerra con le sue perturbazioni e soprattutto coll'aumento di costo dei materiali e della mano d'opera è venuta a togliere valore ai relativi progetti, ad integrare i quali gli enti interessati si sono assoggettati a maggiori contributi. Data questa disposizione, è certo che, non appena vi sarà un accenno nella discesa dei prezzi del ferro e del legno, si intraprenderanno i lavori per soddisfare i voti di popolazioni anelanti ad essere congiunte con un mezzo di comunicazione comodo e rapido. Queste linee hanno un interesse locale di primissimo ordine; ma, sotto il punto di vista industriale, non bisogna dimenticare le comunicazioni col mare, che rimane sempre la via maestra per gli approvvigionamenti delle materie e per lo smercio dei prodotti. Queste comunicazioni col mare sarebbero grandemente facilitate con la costruzione dell'auspicata ferrovia Modena – Lucca che, attraverso l'Appennino, dovrebbe porre in diretta comunicazione il porto di Livorno con l'Emilia, il Tirreno col

Brennero e inoltre con la riattivazione della navigazione interna che, a mezzo del Naviglio e della grande via acqua del Po, dovrebbe unire Modena a Venezia. Della ferrovia Modena – Lucca se ne parla da quasi settant'anni poiché i primi studi risalgono al 1851; lunghe sono le vicende di questo progetto al quale sono interessate principalmente le Provincie di Livorno, Lucca e Modena, ma, in modo più o meno diretto, molte altre Provincie della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto. Dapprima, ai vantaggi preponderanti di questa ferrovia, come arteria di grande traffico facente capo ad un porto commerciale di primo ordine, si anteposero quelli di una linea Parma – Spezia, che si collega ad un porto di carattere prevalentemente militare, che non era né aveva i caratteri per divenire un emporio di commercio.

In seguito venne affermata e riconosciuta la necessità di una direttissima Bologna – Firenze sia per accorciare la distanza esistente fra le due Città, sia per supplire alla insufficiente potenzialità della Porrettana, mentre tecnici di vaglia giudicavano non indispensabile tale direttissima potendosi correggere la ferrovia stessa con un braccio Porretta – Prato. In questo lungo periodo seguirono e si alternarono momenti di sfiducia e di abbandono e periodi di fervente agitazione per vedere infine soddisfatto questo bisogno lungamente sentito. I progetti, compilati con seri studi e dispendio di ingenti somme, furono sei; ma il volere e il valore di pubbliche Amministrazioni e di egregi uomini che dedicarono tanta parte della loro attività e della loro sagacia alla soluzione dell'immane problema, sin infransero contro ostacoli insormontabili; le aspirazioni e i voti delle popolazioni di molte Provincie non trovarono ascolto. Eppure la utilità di questa linea si è appalesata alla prova dei fatti in questo momento eccezionale del nostro Paese; il porto di Livorno, collegato direttamente con una linea ferroviaria di grande traffico per l'Alta Italia, sarebbe stato in grado di alleggerire il lavoro del porto di Genova e di eliminare i gravi danni che il suo affollamento ha cagionato all'economia nazionale. La tendenza a volere accentrare in questo porto un traffico enorme, rappresentato, in tempi normali, da oltre 12000 navi in arrivo o in partenza per una stazza di 15 milioni di tonnellate, che determina un movimento annuo di circa 500.000 vagoni, di cui oltre la metà di combustibile, ha creato una difficile situazione in questo massimo emporio del commercio italiano e lo ha trovato impreparato ad accogliere un maggior lavoro per le deviazioni subite dal

traffico marittimo in conseguenza della chiusura o della minore attività dei porti del Nord, di Marsiglia, di Trieste e di Venezia. L'ingombro che ne è susseguito, proprio in un momento decisivo del Paese, è da attribuirsi, per generale consenso, alla insufficienza del servizio ferroviario che anche in passato si è avuto occasione di lamentare...”⁵¹.

L'interesse della Camera di Commercio di Modena ad affrontare i problemi del trasporto delle merci arrivano fino ai giorni nostri con la costruzione dell'autostrada del Brennero.



Barriera di Campogalliano 1971 (Fotografia del Centro di Documentazione della C.C.I.A.A. di Modena).

⁵¹ Cfr. F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra...* cit., pp. 31-35.



SOPRA:
Barriera di
Carpi 1971
(Fotografic
a del
Centro di
Documentaz
ione della
C.C.I.A.A.
di Modena)



Svincolo fra A1 e A22 verso Campogalliano (1971). Fotografia conservata presso il Centro di Documentazione della C.C.I.A.A. di Modena

Stazione di Mirandola (anno 1910 circa). Fotografia tratta da R. BUSSI, *Modena Ottocento/Novecento. Il lavoro dell'uomo e la camera oscura*, Modena, Associazione Giuseppe Panini Archivi Modenesi, 1999.



APPENDICE DOCUMENTARIA:

Stralci tratti dalla relazione di F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra...* cit. relativi ad alcuni settori produttivi della provincia modenese raffrontati con le informazioni anagrafiche del Registro delle Ditte (1911).

INDUSTRIA DEL VINO⁵²:

“La Provincia di Modena gode da tempo rinomanza per la produzione dell’uva che, per il clima e la natura alluvionale del terreno, vi fruttifica in generale abbondantemente. Questa produzione, che oscilla notevolmente da zona a zona, si aggira attorno 1.200.000 quintali e dà un vino di media gradazione alcolica (da 7 a 11 gradi) adatto quale vino da pasto e da mezzo taglio.

I vitigni ad uva nera più diffusi sono: il lambrusco di Sorbara, che gode di meritata fama e che si va estendendo anche al di fuori della ristretta zona in cui era prima coltivato; il lambrusco salamino, che predomina nella bassa pianura e che fornisce un vino a schiuma rossa, ricercato specialmente sui mercati lombardi; l’uva d’oro, che pure è largamente coltivata nella bassa pianura e che fornisce un vino serbevole, tannico, ricco di acidità, le fogarine apprezzatissime per correggere ed accrescere la serbevolezza di vini deboli di colore e di acidità.

Tra i vitigni ad uva bianca si possono notare: il trebbiano di montagna, molto diffuso, che fornisce un vino di colore verdognolo, secco, alcolico; il trebbiano di Spagna che dà un vino di colore ambra, aromatico, suscettibile di diventare un buon vino da dessert; la ciocchella, che si coltiva specialmente nel basso modenese ove fornisce un prodotto abbondante ma di qualità piuttosto scadente; la pellegrina che produce un vino povero di alcool e ricchissimo di acidità...

Una maggiore selezione ed uniformità dei vitigni sarebbe tuttavia giovevole sia per ottenere più alti rendimenti e un maggiore pregio delle uve sul mercato, sia per favorire la preparazione di vini a tipo costante...

Fino a pochi anni addietro l’industria enologica modenese era limitata alla produzione di vini per il consumo locale, fatti ad imitazione del notissimo lambrusco di Sorbara (vino rosso non completamente fermentato). Il lambrusco

delle località migliori veniva e viene collocato, in limitata quantità, nelle Provincie limitrofe, ove trova fedeli consumatori. La grande massa delle uve invece veniva venduta in natura per la maggior parte nell'intero del Regno e per piccola parte all'estero.

Da qualche tempo, sia per l'intensificarsi di questa cultura, che espone la nostra produzione alle oscillazioni del raccolto nazionale ed estero e determina la necessità di vinificare sul posto una grande quantità di uva, sia per sorgere delle Cantine sociali e per la iniziativa di qualche proprietario e commerciante intelligente, è sorta una enologia modenese per la produzione dei vini comuni da pasto bianchi e rossi.

Questi vini comuni, di limitata gradazione alcolica, ricchi di acidità, sapidi ma di gusto neutro, si prestano egregiamente quali vini da pasto per grande commercio e quali vini da mezzo taglio e, come tali, sono assai apprezzati, oltre che nell'Emilia, nella Lombardia, nella Lunigiana e nel Piemonte. Nei riguardi dell'estero essi vanno rapidamente conquistando il mercato Svizzero, ed eccezionalmente quello Francese e stavano facendosi strada in Germania...

La fondazione di un Istituto Enologico Sperimentale dotato di mezzi idonei, con personale tecnico e competente in materia commerciale, dovrebbe sorgere nella nostra Provincia, vinicola per eccellenza, per contribuire al miglioramento della enologia locale, per incitare le iniziative in questo campo, per studiare e consigliare i tipi più adatti al consumo interno ed estero, per insegnare a utilizzare i sottoprodotti della vinificazione. Dal lato commerciale l'Istituto dovrebbe raccogliere dati statistici sulla produzione enologica nazionale ed estera, sul movimento vinicolo per fornire utili elementi per la disciplina e l'orientamento del mercato; divulgare la legislazione sui vini coll'intento di tenere lontano il commercio dalla frode, studiare e suggerire i mezzi relativi ai trasporti e alla legislazione doganale, mettere in rilievo e divulgare l'importanza della enologia della regione, indicare le correnti di traffico più favorevoli".

⁵² Cfr. F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra...* cit., pp. 37-39.

INDUSTRIA CASEARIA⁵³:

“Accanto all’uva e al vino, l’altro prodotto caratteristico e più importante dell’economia agraria modenese è il latte, che alimenta la industria casearia e indirettamente, favorendo l’allevamento dei suini, la industria salumiera.

Fattori preminenti di questa produzione sono il clima, la natura dei terreni, molto adatta alla produzione dei foraggi, la estensione sempre maggiore concessa alla coltivazione delle foraggere, il largo uso dei concimi chimici, la migliorata tecnica nella lavorazione del suolo, la cura nell’allevamento e nella selezione del bestiame, specialmente di quello da latte, le migliorie apportate nei locali rustici.

Per avere una nozione della importanza della nostra industria casearia basta considerare che oltre 73 mila vacche da latte sono allevate nella Provincia, cioè 45 su ogni cento bovini delle varie specie ed età, che si producono annualmente circa 70 mila quintali di formaggio grana a pasta gialla, fatto con latte parzialmente scremato, noto in commercio coi nomi di Reggiano o di Parmigiano, e circa 17 mila quintali di burro, il tutto per un valore che, in tempi normali, si aggira attorno i 20 milioni...

Il caseificio modenese ha, come quello della vicina Provincia di Reggio, il carattere di piccola industria molto diffusa; i caselli sono distribuiti per la campagna in ragione della densità della popolazione bovina e lavorano in media 10 quintali di latte al giorno per ciascuno per un periodo di lavorazione che va dall’aprile al novembre. Funzionano ora in Provincia oltre 600 caseifici, per la maggior parte eserciti da industriali che ne posseggono spesso più d’uno; ma da qualche anno, col progresso delle idee e dei metodi, si va sviluppando il caseificio cooperativo e vi sono attualmente 60 caseifici sociali, parte costituiti come cooperative, parte come società civili di fatto, fra gli agricoltori produttori di latte.

Il latte nei caseifici è destinato alla fabbricazione del formaggio grana e del burro di crema affiorata, mentre i residui di questi prodotti, siero e latticello, sono utilizzati per l’allevamento dei suini tempaioli, che molti cascinali portano anche all’ingrasso nel periodo invernale.

Questo formaggio grana di tipo Emiliano a pasta gialla, che non invertisce all’aria, che possiede perfette qualità commerciali ed organolettiche, è ben

⁵³ Cfr. F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra...* cit., pp. 46-49.

diverso e diversamente apprezzato sui mercati italiani ed esteri, dal grana prodotto in altre regioni d'Italia; esso ha inoltre il pregio di essere di pronta maturazione, la qualcosa ridonda a grande vantaggio del commercio in grosso, che vede così ridotto il tempo di giacenza delle forme nei magazzini di stagionatura...

Come si può desumere da questi cenni, e se si tengono presenti i maggiori esempi di organizzazione di questa industria non soltanto dell'estero ma di qualche vicina Provincia, di Cremona ad esempio, si vede che, se è causa di legittima soddisfazione il progresso raggiunto dal nostro caseificio, non è da escludere che molti miglioramenti non possano ancora introdursi...

Affinché i prodotti della latteria possano conquistare i mercati occorre che essi abbiano determinati requisiti. Per ciò che riguarda i formaggi, a fissarne in commercio i diversi tipi, è necessario che essi mantengano invariati la forma, il peso, la composizione e il colore della pasta, il contenuto in grasso... Per effettuarne poi convenientemente lo smercio, occorre altresì che siano ben stagionati. Senonchè, le operazioni necessarie a far conseguire ai detti prodotti simili requisiti, non sono sempre facilmente attuabili dalle economie isolate, mentre invece, possono con vantaggio essere assunte da speciali organizzazioni che riuniscano i prodotti dei soci, li controllino, classificino e distribuiscano in partite, secondo la loro riuscita tecnica o le esigenze del mercato, ne curino la maturazione in locali adatti, procedano alla vendita a tempo opportuno.

In questo campo grande giovamento può portare il movimento cooperativo; se, infatti, v'è industria agraria la quale, e dal lato tecnico e dal lato economico, possa avvantaggiarsi della cooperazione, questa è certamente la casearia la quale, per conseguire miglioramenti e rinomanza ai proprio prodotti, ha bisogno di un relativo accentramento. Questa tendenza dovrebbe specialmente incoraggiare per perfezionare la produzione e il commercio del nostro burro; né il compito pare troppo difficile data la semplicità della tecnica e il pronto smercio del prodotto. Gli esempi della Società Cooperativa delle Latterie Agordine nel Bellunese e della Federazione delle Latterie Sociali Bergamasche che fanno offrire anche direttamente ai consumatori tipi costanti, genuini e ben lavorati, i quali oramai si sono imposti sul mercato, dovrebbero essere, a questo proposito, di utile ammaestramento...

Una unione di latterie potrebbe inoltre proporsi di acquistare per conto delle società federate merci e prodotti di uso comune, attrezzi e macchine; di fornire notizie intorno al più vantaggioso sistema di lavorazione del latte e ai migliori mercati di smercio; di agire anche da intermediaria sui mercati; di costituire dei magazzini di deposito per facilitare i finanziamenti; di organizzare la vendita dei prodotti e la produzione, specializzandola, rendendola sempre più perfetta, e promuovendo anche il sorgere di nuove cooperative.

Altri compiti potrebbero essere assunti dalla nostra industria, quali l'approvvigionamento del latte ai grandi centri urbani, la preparazione del latte condensato, la esportazione del nostro formaggio verso le colonie di connazionali all'estero i quali, mantenendo le loro abitudini alimentari, sono i migliori clienti del nostro grana, come pure delle nostre paste alimentari e delle conserve di pomodori; all'uopo sarebbe indispensabile ottenere riduzioni doganali e facilitazioni specialmente dall'Argentina e dal Brasile...".

Fra il 1810 circa e il 1924 sono presenti sul territorio 60 caseifici, registrati a partire dal 1911, ma nello stesso periodo vengono a cessare 10 attività, di cui 5 durante il periodo della prima guerra mondiale. Fra i più antichi, troviamo il nome del caseificio Bellini Isidoro fu Leandro –fondato nel 1810 a Modena⁵⁴- e quello intestato al fratello di Bellini Isidoro, cioè Bellini Ettore –fondato nel 1810 a Villa Fratta⁵⁵-.

Nel 1910 si riscontra l'inizio del *boom* dei caseifici, con l'iscrizione e creazione di ben otto nuovi caseifici⁵⁶, mentre nel 1911 si nota la creazione di ben sedici nuovi caseifici: la Latteria e Caseificio Sociale del Ponte S. Lucia (R.D. n° 83); il Caseificio Sociale Madonnina (R.D. n° 1949); quello dei Fratelli Casali (R.D. n° 2385); i due caseifici di Caselgrandi Eugenio (R.D. n° 2724); i tre di Nava Giustiniano & Nipoti (R.D. n° 3350); quello di proprietà dei fratelli Carboni

⁵⁴ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol I. Dal n° 1 al 1950. (ACCIAAمو) 1911. Iscritta il 18 maggio 1810 con sede a Modena (n° 1526).

⁵⁵ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol I. Dal n° 1 al 1950. (ACCIAAمو) 1911. Iscritta il 18 maggio 1810 con sede a Modena (n° 1528).

⁵⁶ Cfr. Caseificio Sociale di Marzaglia (n° 115), Caseificio Sociale di Villa Ganaceto (n° 686), il Caseificio de fratelli Bignardi: Giuseppe, Luciano e Angelo (n° 2384), il Caseificio Fratelli Nava (n° 2391), il Caseificio Sociale Villa S. Matteo (n° 3484), il Caseificio Sociale Le Morane (n° 3718), quello dei Fratelli Zuccoli (n° 5467) e quello di Saverio Vecchi in località S. Donnino (n° 5622). Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. I dal n° 1 al 1950; vol II dal n° 1951 al 3940; vol. III dal n° 3941 al 5928.

(R.D. n° 3715); quello di Lancellotti Roberto e Figli (R.D. n° 4545); quello di Buffagni Giuseppe con sede a Collegara (R.D. n° 5045); quello di Cappi Primo a S. Martino di Mugnano (R.D. n° 5054); quello a Pagatine di proprietà di Enea Dalloggio (R.D. n° 5069); infine troviamo i caseifici di Guglielmo Ferrari con sede a S. Faustino (R.D. n° 6135) e quello di Fava Ermete fu Desiderio con sede a S. Cataldo (R.D. n° 6800). Nel periodo compreso fra 1899 e 1913 troviamo presenti nei Registri delle Ditte n° 5 iscritti fra mediatori ed esportatori di formaggi. Fra il 1906 e 1911 sono iscritti, sempre nel Registro delle Ditte, 3 società produttrici di macchine e attrezzi per caseifici. In dettaglio la Ditta Mugnani Luigia con sede a Villa S. Cataldo nella Casa Molza (R.D. n° 6835); la Ditta Montanari & Cantelli (R.D. n° 3755) e la Ditta Cagliami Dionigi & Co. (R.D. n° 113). Infine si nota la presenza sul territorio modenese fra di n° 27 esercizi di rivendita di latte e formaggio al dettaglio, come al solito tutti registrati a partire dal 1911 fino al 1913, ma di cui molti sorti fra 1880 e il 1910. Fra questi annotiamo come le rivendite più antiche riportino tutte il nome della famiglia Storci, in particolare di Storci Antonio fu Giuseppe titolare di un negozio di vendita di formaggi attivo dal 1880 e cessata nel 1917⁵⁷, di Storci Adalgisa di Antonio con un banco di formaggi in piazza dal 1891⁵⁸ e quello di Storci Maria in Morselli dal 1892⁵⁹.

INDUSTRIA SALUMIERA⁶⁰:

“Per il carattere della nostra economia agraria che, come si disse, si basa essenzialmente sul caseificio, l'allevamento dei suini, per utilizzare i residui della lavorazione del latte, è praticato intensamente e fornisce all'industria abbondante ed eccellente materia prima da trasformare.

Così di pari passo a questo incremento è andata sviluppandosi l'industria salumiera, che ha raggiunto un notevole sviluppo e particolare rinomanza. Accanto alla piccola industria, che trovasi diffusa in tutto il Modenese, è venuta sorgendo ed affermandosi la grande industria con il sorgere di opifici

⁵⁷ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 5625 e cessata il 14 dicembre 1917 con denuncia n° 845.

⁵⁸ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 5887.

⁵⁹ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 5719 e cessata il 27 dicembre 1917 con denuncia n° 860 del 28 dicembre 1917.

⁶⁰ Cfr. F. CORNI, *La preparazione economica del dopo guerra...* cit., p. 50.

perfezionati, con l'applicazione di motori e di macchine per la lavorazione delle carni e dei grassi e per la loro conservazione.

Questo sviluppo è stato assecondato principalmente dal consumo interno; ma, nei riguardi della esportazione, vi ha concorso la intelligenza e la tenacia di taluni nostri industriali, i quali hanno trovato il modo di offrire al consumo dei tipi costanti, delle proprie e vere specialità, che vengono in parte conservate in scatole per essere in grado di sopportare gli sbalzi di temperatura e i lunghi viaggi; queste Case insomma si sono dedicate principalmente al genere di lusso per la esportazione la quale si dirige in molte parti del mondo, specialmente laddove vivono e prosperano colonie di italiani che concorrono a diffonderne l'uso...”.

Mediatori e commercio suini: Manicardi Gaetano del 1895⁶¹; Galli Cesare fu Giuseppe del 1896⁶²; Malagoli Biagio fu Lorenzo dal 1907⁶³; Cigarini Pietro & Frat. Ilo di Costante dal 1908⁶⁴; Casalgrandi Sante dal 1911⁶⁵ e Galli Pacifico di Giovanni dal 1911⁶⁶.

Fra i produttori di salumi troviamo attivi antecedentemente all'iscrizione obbligatoria dal Registro delle Ditte le seguenti società: dal 1821 il nome di Bellentani Giuseppe, che si occupava anche della loro esportazione⁶⁷; Silingardi Cav. Pietro dal 1893⁶⁸; la Ditta Colombini e Zironi dal 1902⁶⁹; Cavazzuti Giacomo dal 1906⁷⁰; Fratelli Sassoli –Ferruccio ed Emidio- dal 1908⁷¹; Fratelli Molinari di Achille Molinari dal 1910⁷².

⁶¹ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 4562.

⁶² Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 4520.

⁶³ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 2762.

⁶⁴ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 5065.

⁶⁵ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 1009 e cessata nel 1916 per decesso del titolare.

⁶⁶ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 5081.

⁶⁷ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. I dal n° 1 al 1950, n° 693. Trasformata nel 1918 in società a nome collettivo. Proprietari Gasperini Avv. Giuseppe, Baccarani Avv. Cav. Gaetano, Baccarani Avv. Comm. Guglielmo.

⁶⁸ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 1893. Cessata nel 1917 con denuncia n° 811 del 19 ottobre 1917.

⁶⁹ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 5570. Proprietario Zironi Giovanni.

⁷⁰ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. I dal n° 1 al 1950, n° 118.

⁷¹ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. III dal n° 3941 al 5928, n° 5461 e cessata nel 1913 con denuncia del 10 agosto 1913.

⁷² Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. I dal n° 1 al 1950, n° 264.

Fra i salumai, troviamo fra i più antichi la Ditta con il nome Giuseppe Giusti, una appartenente a Luigi Giusti⁷³ e l'altra di Giusti Riccardo di Pietro⁷⁴ con sede in Via Farini n° 24, entrambe attive dal 1605.

⁷³ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. II dal n° 1951 al 3940, n° 2751.

⁷⁴ Cfr. *Registro delle Ditte*, vol. IV dal n° 5929 al 7719, n° 6899.

BIBLIOGRAFIA

- Associazione nazionale tra i dipendenti statali degli UPIC, *Struttura e funzionamento degli organi economici periferici e loro rapporti con le altre amministrazioni*, Roma, 1946.
- Atti del Comitato dell'inchiesta industriale (1870-1874). Relazioni delle Camere di Commercio*, vol. VIII, Bologna, Analisi, 1987 (Archivio Storico dell'Industria Italiana. Le fonti).
- BETTI D., *Archivio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Modena*, in *Alfredo Bertesi e la società carpigiana del suo tempo*. Convegno nazionale di studi, Carpi, 25-27 gennaio 1990. Le fonti archivistiche, Carpi, 1990, pp. 37-47.
- BOLAFFIO L., *I Consigli Provinciali dell'Economia in relazione alla riforma del Codice di Commercio*, Roma, 1926.
- BRAMBILLA E., *I Consigli dell'Economia come organi creatori di ricchezza e di potenza*, Roma, 1929.
- Camera di commercio ed arti di Modena, *Risposte al questionario della Commissione reale per lo studio di proposte intorno all'ordinamento delle strade ferrate*, Modena, Tip. Lit. Forghieri e Pellequi, 1900.
- CECCHIERI S. – VIANELLI A., *La Mercanzia*, Bologna, La Nuova Alfa editrice, 1982.
- CORNI F., *La preparazione economica del dopo guerra nella provincia di Modena, secondo studio*, edito dalla Camera di Commercio di Modena e stampato a Modena dalla Tipolitografia P. Toschi & C., 1917.
- FABBRICI G., *Gli archivi delle Camere di commercio presso gli Archivi di Stato di Modena e Reggio Emilia*, in *Gli archivi delle Camere di Commercio*. Atti del secondo seminario nazionale sugli archivi d'impresa. Perugia 17-18 novembre 1988, a cura di G. GALLO, pref. di L. LONDEI, Foligno, Editoriale Umbra, 1989, pp. 257-267.
- FRICANO R., *Gli Uffici Provinciali dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. Origine, funzioni e rapporti con le Camere di Commercio*, Roma, 1979.
- Guida agli archivi storici delle Camere di commercio italiane*, a cura di E. BIDISCHINI e L. MUSCI, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma, 1996 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti CXXVII).
- Istituti, scuole, corsi e centri di addestramento per l'istruzione tecnica e professionale della provincia*, a cura del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, Modena, Tip. STEM di C. Mucchi, 1961.
- La legge delle Camere di Commercio 6 luglio 1862 commentata per articoli*, con appunti di E. CODIVILLA, Torino, Bocca, 1901.
- L'Istruzione tecnica nella provincia di Modena*, Modena, Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, 1951.
- Ministero dell'Economia Nazionale, *Consigli e Uffici provinciali dell'Economia: legislazione, organizzazione, indice analitico*, Roma, 1928.
- Ministero dell'Industria e del commercio, *Legislazione concernente le Camere di Commercio e gli UPIC*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1955.

- Nella sede di palazzo Molza*, a cura di G. CAVAZZUTI, Modena, Camera di Commercio industria artigianato agricoltura. Supplemento di “Modena Economica”, anno 1977.
- PALETTA G., *Le anagrafi commerciali: una fonte per la storia dell'impresa e per la storia delle istituzioni*, in *Gli archivi delle Camere di Commercio... cit.*, pp. 304-307.
- PERTEMPI M., *Le Camere di Commercio, Industria e Agricoltura*, a cura della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Roma, Roma, Tip. Ugo Pinto, 1962.
- PIZZI A., *L'assetto normativo delle Camere di Commercio nel periodo 1864-1944*, in *Amministrazione e istituzioni finanziarie tra Assemblea Costituente e politica della ricostruzione*, a cura di A. ORSI BATTAGLINI, Bologna, 1980.
- Registro delle Ditte*, Database curato da Francesca ZAFFE (conservato presso l'Ufficio protocollo della Camera).
- Regolamento per le Camere primarie e sussidiarie di Commercio della Repubblica italiana addì 30 aprile 1804*, Bologna, Tipografia Sassi, 1804.
- Relazione generale della Camera di commercio, arti e industrie di Modena a S.E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio per il biennio 1863-1864*, Modena, Nicola Zanichelli e Soci, 1866.
- Relazione sugli archivi di Stato italiani (1874-1882)*, a cura di N. VAZIO, Roma, 1883.
- SENATO DEL REGNO, *I Consigli Provinciali delle Corporazioni e la sistemazione del loro personale. Discorso del senatore Attilio Pozzo pronunciato nella seduta del 4 aprile 1938*, Roma, Tipografia del Senato, 1938.
- Sul progetto di fusione degli U.P.I.C. con le Camere di commercio, industria ed agricoltura predisposto dal Ministero industria e commercio: Atti della Consulta economica provinciale, seduta straordinaria*, Modena, Stabilimento poligrafico Artioli, 1949?.
- TREVISANATO U., *La trasformazione delle Camere di Commercio e Industria nei nuovi enti provinciali dell'Economia*, Venezia, Tipografia S. Marco, 1928.
- Unione delle Camere di Commercio italiane, *Profili della Riforma, riordinamento delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura. Legge 29.12.1993 n. 580*, voll. 5.
- Unione delle Camere di Commercio italiane, *Sulla riforma della legge 6 luglio 1862 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio*, Milano, 1903.
- Un nuovo valico ferroviario appenninico fra l'Emilia e la Toscana: appunti e considerazioni* del marchese Federico CARANDINI, editi per cura della Camera di Commercio di Modena, Modena, Società Tipografica, 1875.
- ZAPPULLI C., *Consiglio provinciale delle Corporazioni*, in “Nuovo Digesto italiano”, Torino, 1938, p. 920.
- ZOCCOLARI G., *La prima Camera di commercio a Modena*, in “Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi”, s. X, IV, 1969, pp. 69-84.

INDICI DEI NOMI DI PERSONE, LUOGHI, ISTITUZIONI

- Accademia di Belle Arti di Firenze; 20
America; 8
Archivio di Stato di Modena; 16
Argentina; 34
Azienda Speciale Monta Taurina; 22
Baccarani Gaetano; 36
Baccarani Guglielmo; 36
Banca Popolare; 6
Banco di S. Geminiano; 6
Bandieri, Cav.; 20
Barlolacelli G.; 20
Beauharnais Eugenio; 2
Bellentani Giuseppe; 36
Bellini Ettore; 34
Bellini Isidoro; 34
Betti D.; 16
Biblioteca d'Arte Civica L. Poletti di Modena; 20
Bidischini E.; 1
Bolaffio L.; 11
Bologna; 7; 23; 25; 26
Bortolani Vincenzo; 4
Brambilla E.; 11
Brasile; 34
Brennero; 24; 26
Brennero, autostrada; 27
Buffagni Giuseppe; 35
Bussi R.; 29
Camera di commercio arti e manifatture di Modena; 2
Camera di Commercio di Bologna; 2
Camera di commercio di Modena; 16; 20
Camera di Commercio di Modena; 3; 14; 17; 20; 21; 23; 27
Camera di commercio ed arti di Modena; 3
Camera di Commercio primaria del dipartimento del Panaro; 1
Camera di commercio, arti e manifatture; 16
Camera primaria del dipartimento del Panaro; 16
Camera primaria di commercio del dipartimento del Panaro; 16
Camere di Commercio e Industria; 9
Campagnola; 25
Campogalliano; 27; 28
Cappi Primo; 35
Carandini F.; 23
Carpi; 8; 23; 28
Casalgrandi Sante; 36
Caseificio de fratelli Bignardi: Giuseppe, Luciano e Angelo; 34
Caseificio dei Fratelli Zuccoli; 34
Caseificio Fratelli Nava; 34
Caseificio Saverio Vecchi in località S. Donnino; 34
Caseificio Sociale di Marzaglia; 34
Caseificio Sociale di Villa Ganaceto; 34
Caseificio Sociale Le Morane; 34
Caseificio Sociale Madonnina; 34
Caseificio Sociale Villa S. Matteo; 34
Caselgrandi Eugenio; 34
Cassa di Risparmio di Modena; 6
Cavazzuti G.; 17
Cavazzuti Giacomo; 36
Cecchieri S.; 2
Cigarini Costante; 36
Cigarini Pietro; 36
Cividale; 25
Codivilla E.; 2
Collegara; 35
Comitati Forestali; 11
Comitato dell'Economia Corporativa; 14
Commissione provinciale per le Monte Taurine; 22
Commissione Provinciale per le Monte Taurine; 23
Commissione Zootecnica Provinciale; 22
Commissioni provinciali di Agricoltura; 11
Concordia; 9; 25
Consigli Agrari Provinciali; 11
Consigli Provinciali dell'Economia; 11; 13

**Consigli Provinciali dell'Economia
 Corporativa; 13**
**Consigli Provinciali delle
 Corporazioni; 13**
Consorzi di rimboschimento; 12
**Consorzio Provinciale Istruzione
 Tecnica di Modena; 21**
**Consorzio Provinciale per
 l'Istruzione Tecnica di Modena;
 20**
**Corni F.; 20; 21; 22; 23; 24; 27; 30;
 31; 32; 35**
Correggio; 25
Cremona; 33
Dalloglio Enea; 35
di Storci Adalgisa di Antonio; 35
Ditta Cagliami Dionigi & Co.; 35
Ditta Colombini e Zironi; 36
Ditta Fratelli Carboni; 34
Ditta Fratelli Casali; 34
Ditta Fratelli Tagliazucchi; 6
Ditta Guastalla e Nacmani; 6
Ditta Lancellotti Roberto e Figli; 35
Ditta Montanari & Cantelli; 35
Ditta Mugnani Luigia; 35
Ditta Nava Giustiniano & Nipoti; 34
Emilia; 25; 26; 31
Fabbrici G.; 16
Fabbrico; 25
Fava Ermete fu Desiderio; 35
**Federazione delle Latterie Sociali
 Bergamasche; 33**
Ferrara; 23
Ferrari Guglielmo; 35
Finale Emilia; 23
Firenze; 26
Fiumalbo; 25
Francia; 8
Fricano R.; 14
Galli Cesare fu Giuseppe; 36
Gallo G.; 16
Gasperini Giuseppe; 36
Genova; 24; 26
Germania; 31
Gilli Eredi, Gilli Cloetta e Comp.; 6
Gio. Scanolera e Comp.; 6
Giuliani E.; 20
Giusti Giuseppe; 37
Giusti Luigi; 37
Giusti Riccardo di Pietro; 37
Inghilterra; 8
Istituto Enologico Sperimentale; 31
Istituto Modenese di Cambio; 6
**Istituto Tecnico Agricolo L.
 Spallanzani di Modena; 21**
Italia; 1; 6; 26; 33
**La Camera di Commercio ed Arti di
 Modena; 3**
La Spezia; 24; 26
Lama; 25
**Latteria e Caseificio Sociale del
 Ponte S. Lucia; 34**
Livorno; 24; 25; 26
Lombardia; 26; 31
Londei L.; 16
Lucca; 23; 24; 25; 26
Lunigiana; 31
Malagoli Biagio fu Lorenzo; 36
Manicardi Gaetano; 36
Marano; 8
Marsiglia; 27
**Ministero dell'Industria Commercio
 e Lavoro; 14**
**Ministero dell'Industria e del
 Commercio; 15**
Ministero dell'Interno; 1; 2
Ministero delle Corporazioni; 17
**Ministero di agricoltura, industria e
 commercio. Ispettorato generale
 del commercio; 18**
Mirandola; 8; 23; 25; 29
Mocogno; 25
**Modena; 1; 2; 6; 7; 17; 20; 21; 23;
 24; 25; 26; 30; 34**
Molinari Achille; 36
**Monumento al Gr. Uff. Fermo
 Corni; 20**
Musci L.; 1
Muzza, torrente; 9
Nonantola; 9
Novellara; 25
Novi; 25
Pacifico Galli Giovanni; 36
Pagatine; 35
Paletta G.; 19
Panaro, fiume; 7; 8; 9
Parma; 26
Pavullo; 8

PERTEMPI M.; 2; 5; 10; 20
Piemonte; 4; 31
Pievepelago; 25
Pistoia; 8
Pizzi A.; 2
Porretta Terme; 8; 26
Pozzo Attilio; 13
Prato; 26
Reggio Emilia; 25; 32
Regno d'Italia; 1
Riolunato; 25
Rolo; 25
S. Faustino; 35
S. Felice sul Panaro; 23
S. Martino di Mugnano; 35
S. Possidonio; 25
Sassoli Emidio; 36
Sassoli Ferruccio; 36
Sassuolo; 7
Scuola Corni di Modena; 20
Secchia, fiume; 7; 25
Seconda Mostra del Formaggio; 20
Sicilia; 4
Silingardi Pietro; 36
**Società Cooperativa delle Latteria
Agordine; 33**
Sorbara; 30
Spagna; 30
Storci Antonio fu Giuseppe; 35

Storci Maria in Morselli; 35
Tirreno, mare; 25
Toscana; 26
Trevisanato U.; 11
**Tribunale di commercio del
dipartimento del Panaro; 16**
**Tribunale dipartimentale di
commercio; 1**
Tribunali di Commercio; 1
Trieste; 27
**Uffici Provinciali del Commercio e
dell'Industria; 14**
**Uffici Provinciali dell'Economia;
12; 13**
**Ufficio approvvigionamento
combustibili; 18**
Vazio N.; 16
Veneto; 26
Venezia; 24; 27
Vergato; 8
Vianelli A.; 2
Vignola; 7; 8
Villa Fratta; 34
Villa S. Cataldo; 35
Zaffe Francesca; 6
Zappulli C.; 13
Zironi Giovanni; 36
Zocca; 7; 8
Zoccolari G.; 2